

un altro impeto calamitoso, onde alcune famiglie disposte a ritornare alla patria, rimasero nelle isole veneziane.

Olimpio, saputo in ricoprire la ribaldaggine colla cristiana pietà, messo in corte e levato ad onorevoli uffizii da Stilicone, era riuscito a soppiantarlo nell'animo del debole e credulo Onorio; e, come fosse nato a fare la rovina ed il ludibrio di Roma e d'Italia, accese, oltre che colle fallaci parole e colle vili delusioni, anche con due crudelissimi fatti, l'ira e la cupidigia di Alarico a fare terribile impeto in Italia; fatti, che siamo per descrivere, siccome movitori della feroce invasione, cacciante molte altre famiglie a crescere lo stato del notissimo asilo dell'isole.

Questo novello favorito, non contento di padroneggiare il povero spirito di Onorio, volle pure menarlo a lasciargli disporre della vita di Stilicone suo benefattore e di tutti gli amici di lui, primi uffiziali politici e militari, dicendo ad Onorio con quella sua destra ribaldaggine essere « Stilicone finto cattolico e vero pagano, e meditante di farlo morire e di mettere lo scettro in mano di suo figlio Eucherio. » E per menare a termine il disegno, condusse l'impaurito Onorio a recarsi a Pavia per farvi la rivista delle romane soldatesche, nemiche di Stilicone e dei Goti, fedeli ausiliarii accampati presso Bologna; le quali doveano marciare nelle Gallie contro l'usurpatore Costantino; ed Onorio, passando per Bologna, abbracciò con dissimulazione e con ribrezzo Stilicone creduto pagano e traditore.

Olimpio visitando, sotto colore di carità, i quartieri dei soldati che in Pavia erano tutti cattolici, e